ANNO XXII. Mercoledì, 29 Dicembre 1869. N. 360.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 81 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'uffizio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 13. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Darmy Frenonu, agente commissionario, via Cavour, n° 27.
Le inserzioni costano L. 0 25 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 28 Dicembre

LA RICOMPOSIZIONE DE' PARTITI

È innegabile che nella Camera si sta ora compiendo un lavorio di ricomposizione de' partiti, che, se ben diretto, deve recare buoni frutti.

Si è stanchi d'una lotta disordinata e confusa, nella quale campeggiano più i riguardi e le relazioni personali che non le idee ed i principii. Lo ha dimostrato il voto dell'esercizio provvisorio, che in quest'anno ebbe un significato altamente poltico pei due articoli aggiunti alla legge, rispetto al nuovo sistema di contabilità ed alla tassa del macinato.

La sinistra ha dovuto accogliere come una non isperata fortuna il discorso del dep. Billia. Ne' giorni di discussione più violenta non si erano uditi ancora accenti così acri contro l'esercito, non si era veduto sorgere alcun deputato a dichiarare che questa grande istituzione nazionale costa troppo e non si può sostenere, e che tutti i ministri della guerra rappresentano il monopolio, non facendosi grazia che a' ministri Fanti e Della Rovere, che l'Italia ha avuta la disgrazia di perdere.

Un partito il quale ha la pretensione di essere governativo, può rendersi solidario di tali accuse e stranezze? Può presentarsi al paese come il nemico dell'esercito, uno degli stromenti più efficaci e de' simboli più espressivi dell'unità nazionale?

Coteste esagerazioni alla Rochefort conviene lasciarle alla Montagna. Esse possono ottenere il plauso di qualche circolo parigino, non l'approvazione degl'Italiani. È perciò giocoforza per la sinistra il ripudiarle e l'ha fatto con molta disinvoltura il deputato Nicotera. Se è assai difficile il conciliare il voto del Nicotera per le economie con la conservazione da lui voluta degli impiegati e con l'aumento dei loro stipendi, è pur debito di giustizia il riconoscere che le sue parole erano in aperto contrasto con quelle del Billia e stabiliscono una separazione decisa fra la sinistra estrema e la sinistra.

Ma la sinistra, distinta da' deputati più esagerati, o radicali, o repubblicani o federalisti, dove trova la sua leva, dove ha la sua base?

Essa si è in questi giorni quasi lamentata di non essere stata chiamata a costituire il gabinetto. Poteva esser chiamata? Se essa esamina questo problema con ponderazione siamo certi dover conchiudere, che il voto del 19 novembre non additava alcun suo uomo politico all'attenzione della Corona. L'uomo che ha additato, è ora presidente del Consiglio. Quest'è la soddisfazione legittima di quel voto; essa non aveva ragione di chieder di più

Ma l'on. Lanza sapevasi non appartener alla sinistra, ed avrebbegli fatto ingiuria chi avesse sospettato che fosse per ricercare i suoi colleghi nelle schiere di un partito, nel quale non è ascritto.

Che più? Lo stesso capo visibile della sinistra ha militato in altro campo, e se ha posta la sua incontestata abilità parlamentare a servizio di quel partito, ciò prova soltanto che da per sè avrebbe avuto difficoltà ad ordinarsi e ad acquistare quella disciplina, a cui è pervenuta sotto la direzione dell'on. Rattazzi.

Senonchè un altro cambiamento importante succede nella Camera. I *Permanenti* non sussistono più come associazione, ed i più si mostrano più inclinati ad appoggiare che a contrariare il gabinetto. Eglino non fecero mai parte della sinistra, ma siccome votavano insieme, non v'ha dubbio che grande era la forza che la sinistra attingeva al loro concorso.

Se staccata da' *Permanenti* e separata dalla Montagna, la sinistra volesse far parte da sè e starsene isolata, quanti voti conterebbe? Quali influssi potrebbe esercitar nella Camera?

Si affiderebbe alle proprie idee? Ma in che si distinguono da quelle di altre frazioni e gruppi parlamentari?

L'inesperienza politica ha potuto, per un po'di tempo, far credere che la libertà consistesse nell'opposizione, ma questi falsi concetti non sono più di moda, il paese sa che si può esser liberali e governativi, che anzi non si è veramente liberali se non si è governativi, e che l'opposizione sistematica è un'invenzione francese, portata fra noi per la perniciosa influenza delle idee di Oltr'Alpi, e che se è impossibile che un ministero faccia sempre bene, è del pari impossibile che faccia tutto così male, che ne' suoi atti e nella sua politica non ci sia mai nulla da approvare.

Questa salutare modificazione avvenuta nell'opinione pubblica è evidente. Essa deve di necessità recar i suoi effetti anche nella costituzione de' partiti nella Camera. L'opposizione sistematica non potrà più esser che la bandiera di pochi *irreconciliabili*, rappresentanti i dispetti, le prevenzioni, le utopie di varie minoranze, che non hanno ancora saputo raccapezzarsi nel gran moto della rivoluzione unitaria, ovvero i momentanei e parziali traviamenti dello spirito pubblico. I partiti sinceramente governativi dovranno seguire un'altra via, nè occasione migliore di entrarvi poteva esser loro fornita della costituzione del gabinetto presieduto dall'on. Lanza.

Il ministero ha l'obbligo di studiare il problema della finanza e dell'amministrazione, per poter presentare, al riaprirsi del Parlamento, le sue proposte più urgenti.

Allora i partiti si troveranno nella necessità di ordinarsi e mostrare da quali concetti sono mossi, da quali sentimenti inspirati. Le incertezze, le esitazioni, gli equivoci non saranno più possibili, perchè la gravità della situazione finanziaria non ammette indugi nè tergiversazioni, e dovendosi scegliere fra' provvedimenti più acconci a ristorar l'erario e la riduzione della rendita, i deputati che non si schiereranno da una parte, saranno considerati come addetti all'altra, nè vi sarà ordine del giorno motivato o riserva che valga a confonder le idee intorno a questo importante argomento.

Anche nei momenti di più grande sconforto noi abbiamo sostenuto che la presente Camera non era sì cattiva che una peggiore non se ne potesse aspettare. Pareva un'assurdità, e non era che l'espressione d'una convinzione confortata da' fatti. La Camera ch'è stata così operosa nel 1868, ed ha votate notevoli leggi d'imposta, non poteva scompigliarsi per guisa, da resistere all'azione regolare del governo ed alla pressione dell'opinione pubblica. Essa divenne impotente al far bene, allora che rimase senza direzione, che ogni norma di condotta parlamentare fu smarrita e si cercava di costituir delle maggioranze passaggiere per bisogni momentanei. In questa maniera si sconvolgono i partiti e si trascinano all'anarchia, con iscapito delle istituzioni costituzionali. Ma sorga un ministero, il quale, combattendo ad oltranza ogni politica di rappresaglia, richiami la Camera alle utili discussioni, e vedremo la Camera rispondere alla sua fiducia e ristorare il credito del sistema parlamentare.

Il ministero Lanza si è formato in condizioni, nelle quali può sperare d'aver la Camera più benevola che diffidente. Non crediamo per questo che abbia ad avverarsi il sogno dorato della pace universale. Non si deve domandar tanto. Perchè le cose procedano per bene, basta che i partiti cessino d'essere astiosi e sostituiscano al culto delle persone quello de' principii e delle idee, e col loro contegno nel paese, nelle elezioni, nel patrocinio delle candidature, in tutto, si mostrino fedeli alla bandiera che inalberano. I governativi che accarezzano gli esagerati e cercano di farli entrar nella Camera, ne' Consigli comunali e provinciali, fanno più male degli esagerati stessi, di cui sono gli amici e compagni, intanto che dichiarano d'essersene separati. Saprà la sinistra comportarsi in guisa d'evitare questo scoglio?

Nelle ultime notizie della *Nazione*, troviamo la seguente, assai peregrina:

> Corre voce che i discorsi dell'onor. Lanza non abbiano incontrato la piena approvazione dei suoi colleghi. Si pretendeva anzi ieri da taluno che in un recente Consiglio di ministri si fossero sollevate su questo proposito discussioni assai vive. Noi registriamo queste notizie per debito di cronisti e, bene inteso, senza assumerne responsabilità.

Se noi avessimo l'indiscrezione di domandar alla *Nazione* in qual guisa i colleghi dell'on. Lanza abbiano mostrato che i discorsi di lui non hanno incontrato la *piena* loro approvazione, probabilmente sarebbe impacciata a risponderci.

Hanno eglino fatto delle obbiezioni? Od espressa qualche censura?

Ciascun ministro pensa de' discorsi dei propri colleghi quel che gli pare, ma non fa osservazioni, che quando in essi si esprimano pensieri ed idee che non corrispondano al programma generale del gabinetto.

Ora niuno vorrà sostenere che l'onorevole Lanza sia caduto in quest'errore ed abbia esternato un concetto, a cui i suoi colleghi non aderiscano interamente.

Perciò noi non pretendiamo dalla *Nazione* che ci faccia conoscere le discussioni sorte su questo argomento in un recente Consiglio de' ministri. Ma almeno ci dica la data di questo Consiglio!

I ministri si sono recati quasi tutti a passar la festa di Natale nel seno delle loro famiglie. Alcuni non ritornarono che ieri e iersera, gli altri non ritorneranno che stassera o domani. Come ci ha potuto esser un Consiglio di ministri se non c'erano i ministri?

È forse per questa ragione che la *Nazione* ha la prudenza di respinger da sè ogni responsabilità di tali notizie. Ma in tal caso perchè le ha riferite?

LA CORONA DI SPAGNA

Leggesi nella *Patrie* del 26:

> Si è parlato molto a Madrid della candidatura del Duca di Genova. Lettere particolari da Firenze ci annunziano che il nuovo ministero espresse una opinione contraria a questa candidatura, la quale, secondo lui, potrebbe trarre l'Italia in complicazioni politiche serie e gravi. Si assicura che la quistione sarà sollevata dopo le vacanze del mese di gennaio davanti alle Camere di Firenze, e che il ministro degli affari esteri esporrà il parere del gabinetto.

Noi non crediamo che le cose siano già arrivate al punto a cui accenna la *Patrie*.

Il ministero non ha ancora avuto il tempo di esaminare quest'ardua quistione sotto tutti gli aspetti e di esporre al Re il suo avviso. Però ci sembra facile il prevedere a quali conclusioni verrà il gabinetto, ove si rifletta che il principe Tommaso sarebbe il candidato d'un partito alla Corona di Spagna, più che il candidato della nazione, e che se un principe adulto ed energico potrebbe esser lodato della nobile ambizione che lo muove a salire il trono di Spagna, nella fiducia di rigenerare quella nobile nazione, coloro che vi spingessero un giovinotto inesperto, non potrebbero sperare di aver consenzienti gli uomini assennati, nè di ottener il plauso della pubblica opinione. La Corona di Spagna pesa troppo sul capo di un giovane straniero, che non ha ancor compiuto il corso de' suoi studi ed anzichè potersi tenere in una sfera elevata, dalla quale si veggono solo gl'interessi della nazione, sarebbe fatalmente trascinato da coloro su cui sarebbe costretto di appoggiarsi nelle lotte dei partiti e delle fazioni, che si contendono il dominio della Spagna.

Fino dal 17 novembre decorso, scrive il *Conte Cavour* del 27, l'on. Giunta municipale di Torino deliberava di far pervenire a S. M. il Re un indirizzo per congratularsi della sua ricuperata salute e per la fausta nascita del principe di Napoli. Ma, essendosi saputo come S. M. il Re sarebbesi recata nella città nostra per raffermare la sua salute, e desiderando di manifestarle all'arrivo gli atti di sincera devozione e di affetto della cittadinanza torinese, venne ritardata a quell'epoca la presentazione del seguente indirizzo:

> *Sire!*
>
> Alla notizia della Vostra ricuperata salute, o Sire, il popolo torinese, che per alcuni giorni temette per la preziosa vita del suo Re amatissimo, aperse l'animo a vera allegrezza, e vide con grandissima soddisfazione convenire in questo solo sentimento [illegible] le provincie d'Italia.
>
> Nè fu minore il suo contento e la sua [illegible]zione quando seppe che la nascita di un [illegible] avea fatto lieta la Casa del Vostro figlio, [illegible] felici coloro che sono le persone più dilette [illegible]stro cuore, e sono per la Patria una cara spe[illegible]
>
> In ogni tempo, o Sire, la popolazione di [illegible] ha considerato come suo il giubilo della V[illegible]miglia, e nel vario succedersi degli ev[illegible] sempre dato prove di fedeltà e di affetto, [illegible]sta volta che un doppio avvenimento è cagion[illegible] immensa letizia, ama ripetervi le proteste della devozione e dirvi che prende viva parte alle V[illegible]stre gioie domestiche.
>
> Questo è il voto più fervido del popolo torinese, che in premio di Vostra fede, Voi abbiate lunga e prospera vita e la prole del Vostro figlio continui le gloriose tradizioni della Vostra augustissima stirpe.
>
> Torino, dal Palazzo Municipale addì 17 novembre 1869.
>
> *Per la Giunta municipale*
> Il sindaco, Masino.
> L'assessore anziano, Ricardi.
> Il segretario, Fava.

A questo nobile e affettuoso indirizzo il reggente il gabinetto particolare di S. M. rispondeva in nome del Re colla seguente lettera:

> Torino, 26 dicembre 1869.
>
> *Ill.mo sig. Conte,*
>
> Il nobilissimo indirizzo col quale la degna Rappresentanza di codesta illustre città manifestava a Sua Maestà il Re le sue cordiali felicitazioni pegli avvenimenti faustissimi che allietarono la Reale Famiglia e l'intiera Nazione, venne accolto dalla M. S. colla più sentita soddisfazione.
>
> Al cuore magnanimo dell'Augusto Monarca quest'atto della sua natale città non poteva certamente che riescire sommamente gradito, come quello per il quale Egli vede ogni terra italiana associata nel vincolo della più leale devozione e dell'affetto più puro alla gloriosa sua Dinastia.
>
> Onorato dell'ufficio gratissimo di rendere a Vossignoria, qual degno capo della cittadina Rappresentanza, debita testimonianza dei benevoli *sentimenti* del Re verso la sua diletta Torino, vado orgoglioso di esternarle, nobile signor Sindaco, i vivi ringraziamenti della M. S. per la dimostrazione di devoto attaccamento che codesta Giunta Le ebbe ad offerire, non senza pregarla a voler accogliere benignamente i particolari attestati della mia più deferente e rispettosa osservanza.
>
> *Il Reggente il Gabinetto particolare di S. M.* — N. Aghemo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 27 *dicembre*. — L'anno che se ne va lascia una grave eredità al suo successore; eredità che tutta si può compendiare nelle poche parole, *necessità di ristabilire l'equilibrio fra le entrate e le uscite del pubblico erario.* Dacchè voi avete portata questo questione al

---

APPENDICE

Delle mostre universali di Belle Arti.

Ogni tempo ha il genio suo, l'indole sua speciale. Perciò l'intelligenza e l'attività umana si manifesta in maniera diversa nei successivi periodi storici, e nell'abbandonare una via per batterne un'altra neglige molte cose intorno alle quali si era per lo passato esercitata e che aveva con vivo amore accarezzate. Di qui viene che, a chi la consideri nelle sue relazioni coi medesimi studii che già fiorirono, le sembri in decadenza, benchè la sua virtualità sia la stessa ancora, ma a differenti obbietti intesa. E a quel modo che il medesimo uomo non può giovare ancora avere la esperienza, il senno e la dottrina degli anni maturi; e pervenuto a questi non avrà più le ridenti immagini, gli amorosi entusiasmi, le ardenti fantasie della sua giovinezza, anche l'umana società sembra perdere da un lato quello che guadagna dall'altro. Possiamo rimpiangere l'ispirazione, la fede d'altri tempi, ma non evocarla a piacer nostro e farla camminare di pari passo con le cure materiali del vivere, con i severi calcoli della utilità. Nasceranno ora come in antico eletti ingegni con l'anima appassionata, innamorati del bello, ma in mezzo al frastuono delle seghe, dei martelli, delle macchine, il canto loro soave si perderà inascoltato: e il fumo delle officine annebbierà le delicate immagini che tenteranno di colorire. Pertanto o vinti dalla sfiducia, sembrando loro di vivere in un mondo di sordi e di ciechi, lascieranno spegnersi dentro la fiamma gentile che li scaldava, o blandiranno il secolo e costringeranno l'ingegno a prendere norma da lui per avere da lui lodi e ricchezze.

Le belle arti non essendo che uno dei modi onde si manifesta il pensiero umano, serbano ed esprimono il carattere che questo pensiero ha in un dato tempo nelle altre sue manifestazioni. S'informano dalle passioni, dalle credenze, dei bisogni che le circondano. Sono il riflesso loro com'è la letteratura dalla canzone al poema, dal romanzo al dramma, la quale anzi precede le arti belle e spiana loro la via.

A queste cose io pensava, leggendo, pochi giorni or sono, una bellissima lettera del conte Terenzio Mamiani per l'invito avuto di partecipare alle feste che si faranno in Parma nel prossimo anno, quando vi s'inaugurerà un monumento al Correggio. I ringraziamenti che egli fa ai cortesissimi che lo invitarono, debbo farli anch'io, e soltanto mi duole non saperli fare con pari eloquenza. A me pure sembra bello e promettente questo culto che risorge tra noi di quei sommi che resero nei secoli passati rispettato in tutto il mondo civile il nome italiano. E siccome si vuole in questa congiuntura procacciare una pubblica mostra di belle arti alla quale rechino le opere loro tutti gli artisti d'Italia e di fuori, così dichiaro anch'io che queste pubbliche esposizioni mi sembrano utili agli artisti. Ma, dicendo questo, io forse mi allontano dall'opinione dei più, giacchè, dicendole utili agli artisti, non voglio significare che li aiutino molto a progredire nell'arte, ma soltanto che li aiutino a vendere più facilmente quello che o dipinsero o scolpirono, mettendolo sott'occhio a migliaia di visitatori. Infatti, chi giudica e compera le opere loro? Sono i medesimi che prediligono la letteratura così com'è ora, i medesimi che hanno più sollecitudine per gli studi tecnici e pei materiali progressi, che per le creazioni ideali. Gli ammiratori ed i compratori saranno pertanto guidati dal gusto odierno e dalla moda; e se questa sia sempre buona consigliera alle arti del bello, io lascio giudicarlo a chi ben conosce la storia delle sue vicende. Allora l'artista, vedendo ammirato ed arricchito chi opera piuttosto secondo la moda, è trascinato a seguirla per trovare fortuna migliore. Sagrificherà ad essa l'indole sua propria e porterà a questi mercati dell'arte i suoi *prodotti*, come il tessitore porta ai *bazar* le sue manifatture. Nè sempre sono gli artisti che primi declinano dalla buona via allo spettacolo della stranezza altrui. A Milano, or fan molti anni, un valente *ornatista*, l'Albertollio, aveva creata una scuola squisita per eleganza e purezza, la quale vinceva tutte le contemporanee. Parecchi ricchi milanesi, di quelli cui si tributa il titolo di mecenati, andati in Francia, vi s'innamorarono del *rococò*, il quale allora corrispondeva assai bene alle creazioni di Victor Ugo, e ritornati in Italia, vollero mobili, cornici, tutto alla *rococò*, e diedero bensì lauti guadagni agli artisti, ma spensero il buon gusto, che ci era dagli stranieri invidiato.

Nel secolo decimo quinto e nel decimo sesto le nostre scuole di pittura vivevano segregate le une dalle altre, ma tutte erano splendide, feconde, originali: specchio di quanto vedevano e sentivano, che era pieno d'entusiasmo, di amori, di rivalità ispiratrici, di magnanimi ardimenti. A fare che tra noi rifiorissero come allora le arti, converrebbe circondarle per così dire di un'atmosfera somigliante a quella. Sarebbe necessario che filosofi e letterati, uomini di stato e mercatanti amassero quanto è generoso e bello, più che lussureggiante, bizzarro e strano; e non inaridissero il cuore, e troppo non tarpassero le ali alla fantasia con la fredda analisi e col dubbio in-

punto da farla diventare una questione di gabinetto, l'opinione del paese ha fatto dei grandi progressi in questa via. Da ogni parte non si odono che discorsi di riforme, di economie, e di misure pel ristabilimento del nostro credito. Insomma questa è la vera questione del giorno, ed il paese è più disposto che non si creda, forse a secondare gli sforzi del governo per uscire dalla triste posizione finanziaria in cui ci troviamo. Ma vi devo confessare una cosa: siffatto appoggio il ministero l'avrà se porrà mano a grandi riforme nell'amministrazione, riducendola al puro necessario e dandole un meccanismo più semplice, meno complicato e sopratutto meno costoso. E riforme di questo genere se ne possono fare ancora e non poche, sopratutto poi nell'esazione delle imposte ove si camminava con tale mollezza da costeggiare quasi lo scandalo. Il piccolo proprietario è quasi il solo che sia preso pel collo onde soddisfi le sue imposte, parliamo di quella della ricchezza mobile, dei domestici ecc., perchè senza grandi influenze e senza potenti protezioni; ma il ricco, il magnate, se la cava bene spesso o pagando meno del suo servo, o ponendosi d'accordo coll'usciere del ricevitore che lo porta fra gli irreperibili della sezione, sebbene qualche volta il palazzo di lui tocchi quasi la casa dell'impiegato della finanza! Come volete che il pubblico, vedendo questa confusione, queste parzialità, che sono per nulla tenute secrete, creda alla esattezza dei ruoli delle contribuzioni, e sia persuaso che tutti sottostiamo a porzioni uguali ai pesi dello Stato? Secondo il mio giudizio il governo dovrebbe pensare di moralizzare questo servizio, onde persuadere il paese che non si fanno in esso parzialità nè vi sono degli abusi.

Giusto ciò che notavate in uno dei vostri articoli il poco profitto della imposta sul bollo. Lo credo anch'io. Quale è l'ufficio che stia esattamente alle disposizioni di quella legge? Nessuno, credetelo. Non di rado si chiude un occhio, altre volte tutti e due, e domande, istanze e certificati si accettano o si rilasciano in carta semplice, di non altro muniti che del bollo d'ufficio, e ciò per fare cosa grata ad un amico, al raccomandato, o per non sembrare eccessivamente esigenti negli interessi del pubblico erario. Non parliamo qui delle tasse giudiziarie. A forza di queste compiacenze da una parte, degli arzigogoli degli avvocati e del poco impegno degli impiegati nel farla applicare dall'altra, si è venuti al punto che questa legge, la quale, strettamente eseguita, avrebbe dovuto produrre moltissimo, e così salvarci da altre più noiose imposte, invece riesce vessatoria ugualmente, ma produce soltanto un terzo od un quarto di quello che dovrebbe fruttare.

Scusatemi se mi sono lasciato trascinare da questa corrente pubblica, e se vi ho forse detto e confermato cose già note e divulgate le centinaia di volte. Io credo che per venire ad una esatta osservanza delle leggi d'imposta, bisognerà adottare il sistema di ispettori rigorosi che sappiano il loro affare, e che girino continuamente pel regno nello scopo di sorvegliare gl'impiegati, e di dare ad essi quelle norme che devono fare adottare ovunque lo stesso sistema di applicazione e la stessa esattezza nella osservanza della legge. Battete su questo, e credo che grandi benefizi all'erario ne potrebbero risultare, poichè è necessario di ricondurre ovunque gli ufficiali pubblici all'esatta e stretta osservanza della legge, cosa che pur troppo dal 1860 a questa parte non si fa che molto imperfettamente.

Le feste del Natale in quest'anno sono state più animate e più allegre del consueto, causa il maggior benessere nel popolo, poichè chi ne ha pochi non ne potrà mai spendere molti, e qui se ne sono spesi moltissimi. Non parliamo solo delle cose commestibili, ma anche degli oggetti di vestiario, e di quelle galanterie in uso in questa circostanza. Tutti hanno fatto dei bei guadagni.

ROMA, 26 *dicembre*. — I vescovi dell'universo pare che siensi radunati a Roma per fare le splendide mostre e la corte al Papa. Fino ad ora non fecero altro che questo, non ebbero altro pensiero, facendo dire di sè che il Concilio, scopo del loro viaggio e della loro dimora in questa metropoli, è l'ultima faccenda cui pensano. La speranza gioconda del cardinalato, dicono i novellieri, essere alla cima dei loro pensieri. L'esservi una ventina di cappelli rossi vacanti riserbati alla chiusa del Concilio per le teste più benemerite, è cagione di queste dicerie maligne che vanno attorno.

Ieri, a vedere l'apparato solenne della messa pontificale assistita da tanti vescovi e patriarchi, si rimaneva sbalorditi: vedevi la chiesa povera coperta di oro, e l'umiltà del pastore del gregge dell'universo, riverita e incensata come un Dio vivo. La cerimonia splendidissima durò fino a mezzogiorno, soggetto di spettacolo ai pochi stranieri che sono qua, e ad una miriade di frati e di preti. Le cerimonie del Vaticano non son fatte pel popolo, nè pei divoti: sono magnifiche comparite che si vanno a vedere dagli spensierati e dalle fraterie.

I monsignori delle provincie napolitane fanno a Francesco Borbone tutti quelli ossequi di sudditi, i quali solevano fare dominante la dinastia; onde si può asserire che mai Francesco, dopo uscito di Gaeta, ebbe trattamento di re come adesso che è aperto il Concilio vaticano. Quei monsignori vanno a palazzo Farnese per gli auguri del Natale e per le congratulazioni del parto di Sofia. Al primo giorno del nuovo anno sarà dato il battesimo alla neonata principessa, facendo la cerimonia Sua Santità. Comare le sarà l'imperatrice d'Austria, la quale venne pel Concilio, e fece dire che veniva per assistere nel parto la sua sorella. La sera della cerimonia battesimale si farà gran festa al palazzo Farnese; musica, balli e corte bandita. Sarà illuminata la facciata di quel palazzo, che è una delle più sublimi opere del Buonarroti; vi sarà luminaria nella piazza e nella chiesa dello Spirito Santo de' Napolitani. In questa festa di famiglia si può dire che la politica non c'entra. Imperocchè Francesco Borbone, anche non considerato come ex-re, è principe romano, e può ben ricevere cardinali, ministri, ambasciatori, ed esser riverito per gentilezza col soprannome di *Maestà*.

Per riferirvi tutto quello che si dice, anche Sua Beatitudine si degnerà di comparire alla festa per dimostrazione di rispetto verso la casa Borbone.

La morte del cardinale Reisach ha portato gran danno alla Corte e all'obolo di S. Pietro, perchè fu uomo di molto seguito e di molti quattrini. Ora è rimasa vacante la diocesi di Sabina, ambita da molti porporati, e la presidenza della Congregazione degli studi, e una onorevole carica in Concilio. Monsignore di Foggia è ancora infermo gravemente per un foruncolo maligno al collo, e non pochi altri prelati venuti a Roma, senza aver rispetto alla loro grave età, hanno mille acciacchi, sicchè lasciano quasi sempre vuoti i loro stalli nelle Congregazioni conciliarie.

Nella grande aula, troppo grande e troppo sfogata, si è posta la bigoncia nel luogo del trono pontificio, parendo più adatto per potere udire coloro che concionano. Ma questa novità è provvisoria, perchè nelle sessioni intervenendo Sua Santità, bisogna che il trono campeggi in quel luogo. Siccome nelle sessioni si leggono le risoluzioni formate nelle Congregazioni generali e nelle particolari, non accade pensare a ragionamenti. Le Congregazioni generali si terranno nella gran sala del Quirinale, quando avranno avuto termine i lavori che non ebbero ancora principio. Quanto a Congregazioni generali e particolari, udite stravaganza. Gli studi sopra le materie non si fanno prima nelle particolari, per riservare poi alle generali la completa trattazione. Ma, invece, recandosi alla considerazione de' buoni padri gli studi ammanniti dai reverendi Gesuiti, si espongono addirittura nelle Congregazioni generali, ove se hanno luogo contrasto e dispareri, si sottopongono al giudizio delle particolari, e a queste o a quelle, secondo le materie. Se questo metodo contrario agli usi generali de' parlamenti non pare logico a noi profani, è giudicato utile dai Gesuiti, che sono gli autori degli studi, anzi coloro che vorrebbero avere studiato per tutti, e credono che nelle generali Congregazioni, non approfondandosi assai nelle ragioni delle risoluzioni, è più agevole vedere che si adottino le loro senza troppo sofisticare.

Il tempo ieri quietò un poco, e il fiume si abbassò di un paio di metri. Ma oggi minaccia di nuovo, e le onde del Tevere già ingrossano.

I CHIERICI E LA LEVA

La *Lombardia* del 27 annunzia che nuove disposizioni furono date in questi giorni dal ministero dell'interno ai prefetti, riguardo alle questioni relative ai chierici, scrivendo quanto segue in una lettera:

Che il clero pensi e si adoperi a raccogliere i mezzi per liberare i chierici dal servizio militare non pare a questo ministero un fatto punibile, come nol sarebbe in qualsiasi altra classe di cittadini; e fino a che le collette non siano disciplinate dalla legge, nè possano altrimenti vestire i caratteri della vera questua o mendicanza, non stima il sottoscritto che l'autorità possa intervenire.

Ciò vuolsi ritenere però nella ipotesi che veramente la raccolta di offerte dei fedeli non si faccia ad altro fine fraudolento, ciò che in ispecie potrebbe rilevarsi ponendo mente all'ammontare di esse.

In quanto poi ai discorsi ed alle pratiche che fossero dirette a quello scopo potrebbe anche accadere che venissero a costituire reato, in quanto cioè contenessero i caratteri preveduti dal § 65 del codice penale austriaco, o dall'art. 471 del codice penale italiano; ed allora non può dubitarsi che l'autorità giudiziaria debitamente informata dovrebbe procedere.

Vedrà la S. V. dalle informazioni che già avesse o le perverranno se ed in quanto i detti discorsi, associandosi colle collette, possono aver realmente suscitata nel paese la impressione che il fatto avvenga, e sia promosso per offendere la legge e l'autorità, ed eccitare lo sprezzo contro la pubblica amministrazione; nel qual caso può credersi, che se le prove non facciano difetto, l'autorità giudiziaria non mancherebbe di far il debito suo.

Leggesi nella *France* del 26:

« L'*Univers* pubblicò ieri una nota tendente a stabilire che l'imperatore ed il suo governo non hanno adottato nessuna risoluzione in quanto concerne il Concilio, e che se l'imperatore « dovesse fare opposizione a qualche « decreto del Concilio, non sarebbe a quello « che proclamerebbe il Papa infallibile. »

« Questa nota di cui s'indovina lo scopo, è di natura da creare malintesi a Roma, e quindi da cagionare delusioni.

« L'attitudine del governo è stata perfettamente definita nella circolare diplomatica del principe La Tour d'Auvergne. Non esitiamo a dire, dal canto nostro, che quanto meno esso s'immischierà nelle decisioni del Concilio, tanto meglio farà, e ch'esso deve evitare sino l'apparenza d'una ingerenza qualsiasi e tanto più, d'una pressione.

« Ma non è così che la quistione si pone dal punto di vista pratico.

« Per esser certi a questo riguardo fa d'uopo chiedersi ciò che il governo potrà rispondere a coloro che reclameranno la separazione della Chiesa e dello Stato, invocando l'infallibilità personale del Papa e la concentrazione assoluta dell'autorità religiosa nelle sue mani.

« Ebbene, noi non vediamo quale risposta il governo potrà fare, e la definizione dell'infallibilità ci sembra debba avere conseguenze non abbastanza prevedute da coloro che invocano ardentemente questa proclamazione, riguardo alle relazioni della società religiosa colla società civile, delle quali relazioni soltanto dobbiamo qui preoccuparci.

« L'*Univers* non è bene informato, crediamo, delle disposizioni degli uomini di Stato ch'egli mette in causa; ma ciò importa poco. Sono i movimenti e le tendenze dell'opinione che bisogna consultare, poichè infine essi divengono sempre la regola dei governi.

« Ora, per non parlare che della Francia, è evidente per noi che la proclamazione dell'infallibilità pontificia sarà il più potente degli argomenti in favore della dottrina che domanda la separazione radicale della Chiesa e dello Stato. »

L'INONDAZIONE DI PISA

Chi fu spettatore della inondazione a cui sventuratamente è andata soggetta la città di Pisa, e ne ha poi vedute le conseguenze funeste, serberà vivissime nell'animo per tutta la vita le diverse e forti impressioni provate all'aspetto di tale disastro. Del quale non è cosa agevole il fare una descrizione che ne rappresenti fedelmente la terribile verità a coloro che non lo videro. Atterrata per lungo tratto, con un fragore che parve colpo di cannone, la spalletta del lato sinistro del fiume, le acque proruppero impetuosamente per quella apertura nel Lungarno, e successivamente per tutte le vie della parte meridionale della città, la quale in breve ora restò interamente sommersa. Fu grande ventura per coloro che in quel momento vennero inaspettatamente sopraggiunti dalla trascorrente fiumana se riuscirono a trovare uno scampo dovunque si offerisse loro un luogo di salvezza; e ciò a tutti non venne dato pur troppo! Le acque battevano violentemente le case che si opponevano alla loro corsa furiosa, ne facevano crollare le volte, gli impiantiti, le mura, atterravano fragorosamente i muri degli orti, e via ne rotolavano a grande distanza le rovine. Non vi fu porta di casa o di bottega, per quanto fosse internamente fermata con forti verchioni e bracci di ferro, che non cedesse all'impeto loro, ove questo era maggiore. E nella parte più bassa della città si sollevarono a grande altezza in men che si dica. Seguitava intanto a cader fitta la pioggia; un cielo oscurissimo rendeva più dense le tenebre della notte, che, per l'improvviso estinguersi dei fanali del gaz, avvolgevano la intiera città in un tetro velo, qua e là rotto per breve spazio dalla rosseggiante luce di alcune torce a vento, che guidavano quei generosi cui fu sprone il desiderio di trarre a salvamento coloro che erano in pericolo, più che non li trattenesse il pensiero di mettere a rischio la propria vita.

Per ogni dove si udivano grida disperate che chiedevano aiuto, gemiti di terrore, voci angosciose di uomini, di donne, di fanciulli, che chiamavano il marito, la moglie, i figli, i genitori, i fratelli mancanti alle loro famiglie. Pareva fosse giunta l'ultima ora per la desolata città. Solamente nel giorno successivo, e quando la corsa delle acque erasi fatta meno precipitosa, poterono tornare alle proprie case i più di coloro che ne mancavano. Ma fu allora che si conobbero appieno i danni gravissimi cagionati dalla inondazione. Tutto quanto si trovava nelle botteghe e nei piani più bassi delle case, guasto o via travolto della corrente fino al di fuori della città; onde le famiglie più povere ebbero a perdere tutto quel poco che possedevano, e gli stessi arnesi de' mestieri co' quali si procacciavano, lavorando, il pane giornaliero: non una casa cui non occorrano riparazioni: crollati i due ponti estremi sull'Arno, uno dei quali poi caduto in rovina. Al miserando spettacolo di tanto danno, e della miseria a cui sono ridotte tante famiglie, che offre tuttora la parte della città devastata dalle acque, non può esservi cuore che non si commova e non senta il bisogno di prestar soccorso a così grave sventura. A porgere il quale noi confidiamo si muoveranno, seguendo i nobilissimi esempi già dati da alcuni, non pure tutti i municipi d'Italia, ma e ogni singolo cittadino, acciocchè il vincolo d'amore e di fratellanza che stringe insieme tutti gli italiani sia confermato ancora una volta da un'opera santissima di carità.

NOTIZIE ESTERE

La *France* del 27 scrive:

« Sembra fuori di dubbio che appena convalidata l'elezione del sig. Pereire, sarà data lettura del duplice decreto imperiale che dichiara chiusa la sessione straordinaria ed aperta la sessione ordinaria. L'elezione del presidente e dei membri dell'ufficio avrà luogo tosto, se l'ora lo permette, altrimenti sarà posta all'ordine del giorno per martedì. Poi dopo essersi costituito, il Corpo legislativo si darà una dozzina di giorni di vacanza, stabilendo per il 10 gennaio la ripresa dei suoi lavori. Si voleva dapprima rimettere la formazione dell'ufficio sino a dopo le vacanze, ma poi si decise di regolare tosto le quistioni di dettaglio.

« Sinora la candidatura del sig. Schneider rimane in prima linea per la presidenza. Essa unirà tutto il centro della Camera, mentre la sinistra voterà nuovamente per il sig. Grevy e la destra porterà i suoi voti sul sig. Girolamo David. »

Il corrispondente romano del *Français* contiene informazioni e rettificazioni che ci sembra utile riprodurre. Ecco quale sarebbe, secondo quel giornale, lo stato reale delle cose, in quanto concerne la quistione dell'infallibilità:

« Non credo essere indiscreto, poichè i particolari che vi trasmetto furono dati da un vescovo, partigiano d'una dichiarazione immediata, in un salone.

« Secondo lui, su settecento membri del Concilio, cinquecento circa si dichiarerebbero per l'opportunità d'una definizione, duecento sarebbero contro l'opportunità. È una minoranza, ma una minoranza imponente, sopratutto se si tien conto di due cose: la prima è, che questi duecento vescovi sono per la maggior parte francesi, tedeschi ed americani, cioè appartengono a tre delle nazioni che sono alla testa della civiltà, e meglio al corrente delle libertà, saggie e più devote ai veri interessi della Chiesa e della S. Sede. La seconda, che nella maggioranza figurano più di duecento vescovi *in partibus* e vescovi missionari.

« Sopratutto si è d'accordo nel dire che la quistione dell'infallibilità non sarà portata direttamente davanti al Concilio; i partigiani dell'opportunità si contenterebbero di dimandare che si esponga la dottrina della costituzione della Chiesa; la via sarebbe più lunga, ma condurrebbe allo stesso scopo. »

Diamo il testo dell'interpellanza presentata al Senato francese dal sig. Rouland:

« Il senatore sottoscritto,

« Visto l'articolo 7 del Senatus-Consulto dell'8 settembre 1869, che accorda ad ogni senatore il diritto d'interpellare il governo,

« Dichiara interpellare il governo sul punto di sapere qual regola di condotta egli ha seguita ed intende seguire rispetto alla Corte di Roma in occasione del Concilio ecumenico convocato dal santo Padre.

« Importa di premunirsi contro le soluzioni che quest'assemblea potrebbe formolare in contraddizione sia coi principii del concordato, sia con quelli del nostro diritto nazionale, o di conservare intatti i rapporti tradizionali esistenti fra la Chiesa e lo Stato.

« Parigi, 24 dicembre 1869.

« *Firmato*: — ROULAND. »

Secondo un telegramma della *Tagespresse* in data di Pietroburgo 24, il principe Gortchakoff avrebbe manifestato al generale Fleury la sua meraviglia pei commenti provocati dal conferimento al re di Prussia del gran cordone dell'ordine di S. Giorgio; egli soggiunse che nulla era più lontano dall'animo dell'imperatore delle tendenze alle quali si fa risalire quella nomina.

L'*Agenzia Havas* ha il seguente dispaccio da Berlino, 24:

« Nell'affare del monumento di Celle, il comandante militare in capo dell'Annover ed il comandante la guarnigione di Celle furono condannati ciascuno a 100 talleri d'ammenda. »

Un dispaccio da Washington, da noi pubblicato ieri, annunciava che il presidente Grant firmò il *bill* di ricostruzione, che diviene quindi la legge dello Stato. Si può dunque considerare l'Unione americana come completamente ristabilita, almeno in principio. Infatti, sugli undici Stati che avevano preso parte alla ribellione, ne rimangono quattro, i cui rappresentanti non hanno ancora ripreso il loro posto in seno al Congresso. Sono la Virginia, il Texas, il Mississipi e la Georgia. Ma i tre primi di questi Stati hanno aderito al *bill* di ricostruzione, e tutto induce a credere che i loro deputati rientreranno al Congresso nel corso di questa sessione, la quale incomincierà il 10 gennaio. Furono già sottoposti all'esame di un Comitato della Camera i poteri dei rappresentanti della Virginia. Quanto alla Georgia, le cose sono un po' meno avanzate. Dopo aver dapprima accettato un *bill* di ricostruzione e votata una costituzione conforme ai principii di questo *bill*, i membri del Congresso georgiano esclusero gli uomini di colore dell'assemblea locale e furono ammesse a sedere al loro posto persone che il *bill* ha colpite d'incapacità politica, come avendo preso una parte attiva alla ribellione.

Ma questo tentativo di reazione sarà facilmente mandato a vuoto. Il signor Morton propose al Senato un *bill*, in forza del quale la legislatura della Georgia dovrà sanzionare tutte le clausole del *bill* di ricostruzione ed annul-

---

fecondo. Allora le arti belle risponderebbero grate a questo impulso. Ma lasciando la società nostra così com'ella è, non si può creare artificialmente un popolo d'artisti, molto più secondando la tendenza della moderna civiltà che sembra avviata a fare di tutti gli europei poco meno che un popolo solo. Luigi Filippo spendeva milioni per le belle arti: ma il conte Mamiani che in quel tempo viveva, esule illustre, in Parigi, dee ricordare che vi si diceva epigrammaticamente; il Re dà agli artisti il pane, ed essi rendono a lui le *croste*. Se il denaro e le molte occasioni di fare bastassero a restituire in fiore le belle arti, senza che verun'altra causa intervenisse a dar loro migliore indirizzo, l'architettura, a cagion d'esempio, dovrebbe ora toccare e vincere, se fosse possibile, quella eccellenza cui pervenne quattro o cinque secoli or sono. Mi sembra fuor di dubbio che nè Giotto, nè Brunellesco, nè l'Orgagna, e neppure il Palladio ebbero si belle e frequenti occasioni di mostrare l'ingegno loro. Parigi ha veduto in questi anni sorgere case, palagi, teatri e altri pubblici edificii in isterminato numero. E in Italia, Torino è per metà nuova. Milano, Bologna, Napoli, Bari, Firenze sono in molta parte nuove anch'esse. In tutta Europa, e omai in tutti i paesi civili, si edificarono a migliaia *stazioni* per le strade ferrate, molte delle quali gigantesche, eppure non seppesi ancora immaginare un'architettura nuova e bella che abbia il tipo dell'uso nuovissimo pel quale sono erette. Per lo contrario l'arte del costrurre, dipendente dall'esatto calcolo delle forze, dai progressi della meccanica, è giunta presentemente ad un'altezza alla quale forse non giunse mai. Sino ad un certo punto si può a questa riferire quel miracolo di ardimento, di tenacità e di scienza che è quella galleria, che ora i nostri ingegneri stanno scavando nelle viscere delle Alpi, e della quale con soddisfazione si rammentò nel passato mese l'imperatore Napoleone III inaugurando le tornate del Corpo legislativo, e che i nostri ministri non seppero opportunamente ricordare nel messaggio reale. L'egregio conte Mamiani, in quella splendida lettera che ho citata più sopra, nel raccomandare, come cosa che ci deve essere sacra, la conservazione degli antichi monumenti, scrive: « A noi italiani non dovrebbe cadere dalla memoria che quel rimasuglio di stima del quale ci onorano i forestieri è da recarsi tutto quanto al passato. » Or bene, i forestieri sono ingiusti: anche il presente offre qualche argomento di stima. Questa opera ciclopica, la quale già si appressa al suo termine, intrapresa da un piccolo Stato d'Italia tra l'incredulità e il sarcasmo, non soltanto del volgo straniero, ma ancora degli stranieri scienziati, basta anche sola a dimostrarlo. Se non che, a mio avviso, prova pure quello che io diceva incominciando, cioè che spesso le cause medesime che generano una grandezza ne spengono un'altra. Non voglio però sostenere in modo assoluto che talvolta non possano per un eccezionale concorso di circostanze coesistere qua e là transitoriamente l'ispirazione, il gusto squisito e l'arido calcolo: ma sembrami che questa fortunata eccezione manchi ai tempi nostri, e che una esposizione universale di belle arti non abbia potenza di farla nascere. In quel caos di stili, di tendenze, di interpretazioni del vero, che si combattono e nocciono a vicenda, l'artista è più facilmente vinto dalla incertezza e perde la propria personalità. Perciò senza meraviglia, dopo le mostre universali di belle arti, abbiamo veduto ribellarsi ad ogni tradizione del bello scultori che vanno fantasticando intorno ad un'arte dell'avvenire, la quale guai alle arti, se fosse com'essi la sognano: e abbiamo veduto pittori italiani smarrire a dir così la invidiata limpidezza del loro cielo, e tutto velar di caligine, e gli uni seguire modi non consentanei alla natura loro, e gli altri perdere ogni spontaneità e mutare stile ad ogni nuova tela che dipingono, e tentarli tutti senza più averne uno loro proprio. Un giorno, Massimo D'Azeglio mi diceva: « Mi faccia la grazia d'avvisare questi signori che in Italia, se non altro, c'è restato il sole. »

Quanto più si avvantaggiano le arti meccaniche e le industrie dal trovarsi insieme provenienti da tutte le parti del globo, tanto meno, a parer mio, ne hanno guida a risorgere le arti belle, per le ragioni che ho già addotte. Io so benissimo che tra le altre cose mi si può opporre che anche nelle pinacoteche pubbliche si raccolgono opere di scuole differenti, e ciò nonostante si raccomanda agli artisti di visitarle. Ma prima di tutto, le pinacoteche meglio dirette, per togliere la confusione e agevolare lo studio della storia dell'arte, sono divise in ordine di tempi e di scuole, nè ora io scrivo un trattato intorno al modo d'insegnare e di studiare. Oltre a ciò, in quelle pinacoteche schieransi capolavori di altre età, sui quali nulla può la seduzione o la tirannia della moda; per lo contrario, le esposizioni universali sono una specie di valle di Giosafatte, ma senza la divisione dei buoni dai reprobi. Ed aggiungo che nei tempi migliori dell'arte, quando non vi erano nè pinacoteche nè gliptoteche, bastarono pochi esempii a stimolo degli studiosi, ed a mostrar loro a quanta eccellenza si potesse pervenire.

Pertanto io concludo che le pubbliche mostre di belle arti, specialmente le universali, giovano al guadagno degli artisti, non all'incremento dell'arte. Vi splenderà qualche lampo d'ingegno, qualche fulgore passeggero, ma non ne verrà quella viva luce che tutta illumini un'epoca e la renda oggetto di meraviglia e di culto ai posteri. Che se il mio assunto fosse mai un paradosso, e il vero fosse appunto il contrario, io non me ne dorrei, lieto anzi di vedere per questo mezzo tornare per le arti il secolo di Pericle o quello di Leone decimo.

OPPRANDINO ARRIVABENE.

lare le leggi contrarie a questo *bill* votate da essa nell'ultima sessione.

Il Senato, avendo adottato questa mozione, la Georgia non deve far altro che sottomettersi, a meno che non voglia, con una vana resistenza, costringere il presidente ad adempiere l'impegno solenne che prese nel suo messaggio, quello di proporre al Congresso una legge che autorizza il governatore della Georgia a riunire i deputati legalmente eletti e ad escludere quelli che non seggono nell'assemblea di questo Stato che in onta alla legge.

È stato presentato al Congresso un gran numero di proposte tendenti a sopprimere le incapacità e le esclusioni pronunciate dal *bill* di ricostruzione contro certe categorie di persone appartenenti agli Stati secessionisti e troppo gravemente compromesse durante la guerra civile. La legislazione del Tennessee votò delle risoluzioni in questo senso, ed al Senato il signor Stewart proponendo un *bill* dello stesso genere, emise il voto che un'amnistia generale consacrasse il ristabilimento definitivo dell'Unione americana e desse un pegno prezioso alla riconciliazione degli Stati.

ATTI UFFICIALI

la *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. La legge del 26 dicembre, con la quale i termini per le iscrizioni e rinnovazioni di privilegi ed ipoteche prorogati a tutto dicembre 1869 dalla legge 24 dicembre 1868, numero 4760, sono nuovamente prorogati a tutto giugno 1870.

Questa disposizione non avrà vigore nei territori i quali prima dell'attuazione del Codice civile vigente erano soggetti al Codice civile austriaco.

2. Un R. decreto del 18 novembre, con il quale si approva l'annessa tabella del personale e degli insegnamenti della scuola normale maschile di Firenze.

3. Un R. decreto del 1° dicembre, che autorizza il trasporto della sede municipale del comune di Aymaville (in provincia di Torino) nella località detta *La Croisette*.

4. Un R. decreto del 18 dicembre, secondo il quale i comuni di Riva Valdobba e di Alagna costituiranno d'ora innanzi una sezione elettorale di Varallo, con sede nel capoluogo di Riva Valdobbia.

5. Una disposizione concernente uno scrivano nel Corpo di commissariato della marina militare.

CRONACA DI FIRENZE

Appena vidi 'l sol che ne fui privo. Così possiamo esclamare anche noi a Firenze. Dopo un forte acquazzone con vento, pareva che stamane, dopo circa due mesi di assenza, il sole volesse nuovamente risplendere sulla cupola di Santa Maria del Fiore. Ma dopo il mezzodì ricominciò a piovere e poi a nevicare. Oramai è questo il nostro destino.

Neppure i ladri, gli oziosi e i vagabondi osano sfidare le ire di Giove Pluvio. Il registro della Questura oggi non annunzia alcun arresto. La pioggia ed il fango sono favorevoli alla moralità pubblica. Peccato che rompano.... gli stivali!

Bullettino Meteorologico del dì 28 dicembre ore 1 pomeridiana.

Il barometro si è alzato di 3 a 4 mm. nel centro — Cielo coperto o piovoso; neve da capo a Firenze: domina il vento di S. O.; mare molto agitato.

Il barometro si è alzato rapidamente nell'Ovest della Francia.

È probabile che il S. O. aumenti di forza e che continui il cattivo tempo.

Temperatura		
	minima	+ 2 5
	massima	+ 7 2

Nota dei defunti denunziati nel giorno 27 dicembre.

Giannetti Francesco, d'anni 55 — Negri cavaliere Giovanni, id. 47 — Prato Emilia, id. 20 — Canfini Anna, id. 79 — Seraci Vincenzo, id. 66 — Rovini Edoardo, id. 78.

Più, 3 bambini che non avevano ancora quattro anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 28, cioè, 15 maschi, 11 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni del 27 dicembre.

Caccia cav. Mario, maggiore comandante il 18° battaglione bersaglieri, e Birch Clara Arabella, possidente.

Ramacci Quintilio, tornitore in metalli, e Rapaccini Angiolina, attendente a casa.

Alderighi Angiolo, mediatore di oggetti antichi, e Farini Maria, attendente a casa.

Simeoni Enrico, verniciatore, e Nesi Marianna, cucitrice.

Montelatici Filippo, fabbricante di nastri di seta, e Adami Irene, attendente a casa.

Ciotti Agostino, cuoco, e Boni Serafina, attendente a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 28 annunzia che il luogotenente colonnello di stato maggiore cav. Giorgio Pozzolini è di ritorno in Firenze dalla missione scientifico-militare in Russia, di cui venne incaricato nel mese di luglio scorso.

— Sappiamo, scrive l'*Esercito* del 28, che la Commissione permanente di difesa dello Stato, presieduta da S. A. R. il principe di Carignano, in una delle sue sedute, ha stabilito come massima generale, che il governo non potrebbe opporre il suo *veto* sia alla costruzione di una strada, sia alla bonifica di un terreno, ecc. ecc., quando hanno un reale interesse generale, per quanto ne potesse eventualmente venire danneggiata una posizione militare, dovendo all'interesse generale e perenne essere subordinato l'interesse speciale e temporaneo. La Commissione stabilì le norme secondo cui questa massima vuol essere adottata, ed ha avvisato ai modi con cui la posizione militare che fosse stata danneggiata in tempo di pace, dovrà in caso di guerra essere restituita nella sua primiera efficacia per quanto sarà possibile.

— L'*Italia Militare* del 27 annunzia che il ministero della guerra ha dato i provvedimenti necessari, perchè nel giorno 6 del prossimo gennaio sieno costituiti ed aperti i depositi di leva, per riceverví le reclute della classe 1848 *assentate* nella 1ª categoria, e che vi saranno dirette dal giorno 7 dello stesso mese di gennaio sino al giorno 21 del successivo febbraio durante le sedute dei Consigli di leva destinate all'esame definitivo ed all'*assento* degli inscritti.

Per rendere possibilmente uniforme l'armamento dell'esercito, il ministro della guerra ha determinato che le compagnie di discipline cambino i fucili di fanteria caricantisi dalla bocca di cui sono attualmente armati, con fucili a retrocarica.

— Il bollettino N° 89 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'uffizialità dell'esercito, contiene le disposizioni seguenti fatte con Reali decreti del 21 dicembre corrente:

San Martino-Valperga conte Teodorico, maggior generale, comandante territoriale del Genio di Torino, fu collocato a riposo per ragione di età e per anzianità di servizio, venne ammesso a far valere i titoli alla pensione che possa competergli a datare dal 1° gennaio 1870, e nominato contemporaneamente grande uffiziale dell'ordine equestre della Corona d'Italia.

S. E. Menabrea conte Luigi Federico, luogotenente generale, primo aiutante di campo onorario di S. M. il Re, fu riconfermato nella carica di presidente del Comitato dell'arma del Genio.

Cerroti cav. Filippo, maggior generale, membro del Comitato dell'arma del Genio, incaricato di reggere la presidenza del Comitato stesso, esonerato da detto incarico.

Galli Della Mantica, cav. Ferdinando, maggior generale, membro del Comitato dell'arma del Genio, fu nominato comandante territoriale del Genio di Torino.

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, il 25 dicembre corrente fu aperto a Perarolo, in provincia di Belluno, un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

— Alla *Lombardia* del 27 viene riferito il seguente atrocissimo fatto, avvenuto in una cascina detta Malgha, a pochi chilometri da Milano, nella giurisdizione comunale di Crescenzago. I signori fratelli Oldini, conduttori d'un vasto podere, trovavansi nelle vicinanze di quella cascina, nel giorno di Natale, verso le 3 pomeridiane, quando videro una torma di contadini, armati di falci, che si dirigevano verso la medesima; poi, avvicinati che furono, sostavano, ed incominciavano un'opera vandalica di distruzione, recidendo arbusti, tagliando alberi, e sollevando grida di minaccie.

Era una terribile vendetta che facevano, a quanto pare, per le punizioni inflitte o fatte infliggere dagli Oldini, ad alcuni ladri campestri.

Uno dei fratelli, veduta quella scena, mosse verso i contadini, per distorli da quella infame opera, ma n'ebbe un colpo di falce al ventre, che gli causò una ferita mortale. Accorre l'altro fratello, e a questo tocca ugual sorte. In seguito a ciò i contadini fuggirono.

Sappiamo che i carabinieri arrestarono tutti i colpevoli. Un giudice istruttore e il procuratore del Re presso il nostro tribunale, si recarono tosto sul luogo per le pratiche di legge. Si dispera di salvare i due feriti.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 27, che ieri a sera la Commissione generale incaricata di studiare la grandiosa intrapresa di un'esposizione internazionale, che dicevasi sarebbesi fatta nella nostra città nel 1872, si è radunata sotto la presidenza dell'on. Sella, ed ha presa la deliberazione di rimandare al 1875 l'effettuazione di un tale progetto, il quale, per le strettezze finanziarie in cui versiamo — avrebbe soggiunto il deputato di Cossato — non potrebbe ora avere dal governo tutto quell'appoggio materiale ch'era da credere esso volesse dargli.

— Ieri, scrive il *Conte Cavour* di Torino del 27, mercè la solerzia delle nostre autorità di pubblica sicurezza, vennero arrestati otto famigerati grassatori che già ebbero a subire condanne.

— In data del 26 il *Giornale di Napoli* reca:

Ieri S. A. R. il principe di Carignano inviava per telegrafo i suoi augurii agli augusti cugini il principe e la principessa di Piemonte.

S. A. R. il principe Umberto ha dispensato, questo anno, le autorità dal ricevimento per gli augurii nella ricorrenza del Natale.

S. A. R. la principessa Margherita onorò ieri sera di sua presenza il teatro S. Carlo. Era la prima volta che vi tornava dopo la nascita del principe di Napoli, e l'accoglienza che vi ricevè fu, come era del resto prevedibile, straordinariamente festosa; il pubblico numerosissimo che assisteva alla rappresentazione si levò in piedi, proruppe in una salva d'applausi, rinnovati con crescente entusiasmo, e volle si suonasse la marcia reale; onde S. A., visibilmente commossa, ripetè diverse volte i suoi saluti, e sempre colla grazia che le è particolare.

Ci si dice che S. A. R. la principessa Margherita abbia intenzione di tenere ogni mercoledì ricevimenti serali ristretti.

Trovasi in Napoli il presidente del Senato, conte Gabrio Casati.

Munificenza reale. — Nella *Gazzetta Piemontese* del 27 si legge:

S. M. il Re Vittorio Emanuele si è degnato di far dono alla R. Accademia delle scienze onde la destinasse ad un pubblico Museo di Torino di una ricca e per ogni verso preziosa raccolta di strumenti ed armi di pietra dell'epoca preistorica provenienti dalle adiacenze del mar Rosso.

L'Accademia nella seduta di ieri la destinò al Museo civico come più degno di riceverla per la dovizia che già possiede per simili oggetti.

Beneficenza. — Nella *Gazzetta di Genova* del 27 si legge:

Ci è grato registrare un nuovo atto di carità cittadina del duca Melzi d'Heril a favore dell'*Ospizio marino pei scrofolosi* in Sestri Levante. Questo egregio signore, non pago di concorrere a sostenere la benefica istituzione col rinunziare a ragguardevoli interessi, versava testè nella cassa del nostro Comitato lire mille, coll'intendimento che con ciò siano proporzionatamente ridotte per il venturo anno le pensioni dei poveri ricoverati appartenenti alle provincie di Milano e di Como. Ogni encomio è superfluo; il fatto è più eloquente di qualsivoglia parola di lode.

Questione di proprietà artistica. — Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 26 corrente si legge:

La seconda sezione del nostro tribunale di commercio ha deciso la grave lite fra gli editori musicali signor Teodoro Cottrau di Napoli e signor Francesco Lucca di Milano. La vittoria è stata dell'attore, signor Cottrau, e completa, perchè sono state dichiarate di sua esclusiva proprietà le 60 opere teatrali di Rossini, Donizetti, Pacini, Mercadante, Herold, Raimondi, nonchè gli studi del Lanza, i solfeggi del Crescentini, e tutte le opere del cavaliere Coop fino al numero 82. L'esame delle prove e dell'ammontare dei danni per le contraffazioni del signor Lucca è stato rinviato alla sesta udienza di gennaio. Il signor Federico [illegible] è stato fin da ora condannato in favore del signor Cottrau ai danni [illegible] per la stampa abusiva della *Passione*, del *Pensiero lugubre* e della *Sinania* del cav. Coop col facilitamento per pianoforte del sig. Vecchione.

Il mondo secreto. — Avviene così di rado che all'estero si faccia lodevole menzione delle pubblicazioni originali italiane, che non crediamo dover tacere come una delle più importanti riviste critiche inglesi, *The Atheneum* di Londra, in uno de' suoi ultimi fascicoli parla con molta lode dell'opera *Il mondo secreto*, che il sig. Giovanni De Castro pubblicò a Milano pei tipi del Daelli.

« Il sig. De Castro, scrive *The Atheneum*, eseguì bene un cômpito arduo assai, conducendo a termine un'opera che riuscirà gradita alla massima parte dei lettori, nonchè ai cultori della storia e della morale. Se *il mondo secreto* fosse tradotto in inglese, diverrebbe per certo un libro popolare fra noi. »

Sinistro marittimo. — Al *Phare de la Loire* di Nantes telegrafano in data del 23 da Lannion:

La nave inglese a tre alberi, *Brunette*, di Londra, comandata dal capitano Robinson, della portata di 1,222 tonnellate, e carica di pesce salato, ha naufragato, e l'equipaggio perì miseramente.

Corruzione. — Il giornale l'*Avenir* di Berlino reca nuovi particolari sulla scoperta fatta di recente nelle provincie renane di un vasto complotto avente per iscopo di esentare i giovani dal servizio militare, corrompendo medici appartenenti al Consiglio di revisione, e producendo atti di decesso ed altri documenti abilmente falsificati.

I fratelli Dickhoff, di Bochum, negozianti rispettabilissimi, sono stati arrestati sotto l'imputazione di essere capi del complotto, e si sequestrò loro la somma di 100,000 talleri, destinata a coprire le spese di corruzione, nonchè l'elenco nominale di più centinaia di giovani liberati dal servizio militare mercè il loro intervento.

Rispetto alla consegna. — Scrivono da Roma all'*Indépendance Belge* del 22:

Come vi è noto, il direttore dell'*Univers* è venuto qui ad assistere all'apertura del Concilio Ecumenico; or bene, trovandosi nella basilica di San Pietro il giorno dell'inaugurazione, egli voleva avvicinarsi all'altare maggiore, ma i zuavi che facevano siepe vi si opposero. Credendo di poter fare quello che gli paresse quando fosse conosciuto, il terribile e clericalissimo giornalista parigino disse a'zuavi del Papa: — Ma io sono il signor Luigi Veuillot.

— Signore, — gli rispose un sergente dei zuavi che nomasi il signor De Beaumont, — qui non siamo nell'uffizio dell'*Univers*, ma sibbene nella basilica di San Pietro. Là, voi potete dare la consegna, ma qui voi dovete rispettarla.

Un detto apocrifo. — Il *Figaro* afferma che, appena il signor Luigi Veuillot fu giunto a Roma, egli volle recarsi a visitare il Campidoglio, e che appena lo ebbe visto, tenendo le *braccia al sen conserte*, esclamò:

— Io pure lo salverò.

Sebbene il signor Veuillot nutra una grande simpatia pei *canards*, non essendo giornalista per nulla, noi crediamo che il *Figaro* s'inganni, attribuendogli la velleità d'imitare le famose oche capitoline, e registriamo come apocrifo il detto che gli si attribuisce.

Credenze. — Un tale, scrive la *Liberté*, chiedeva ad Edmondo About:

— Credete voi all'immortalità dell'anima?

— Io — rispose l'autore dell'*Infame* — vi credo per l'appunto come all'immortalità dello spirito.

— Ecco una risposta da uomo furbo — esclamò ridendo Filarete Chasles —; il diavolo rinnega Satana.

Un detto di Thiers. — Giorni sono, scrive la *Cloche*, un amico domandava al signor Thiers perchè non avesse ancora parlato al Corpo legislativo.

— Mio caro, — rispose il celebre storico, — io mi comporto con i ministri come con degli importuni dei quali uno voglia liberarsi; io non rivolgo mai loro la parola, e s'essi parlano a me, io evito di rispondere.

NOTIZIE ULTIME

Il presidente del Consiglio, on. Lanza, è ritornato oggi, 28, a Firenze.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 28. — Assicurasi che il Consiglio dei ministri si riunirà domani per trattare questioni importanti.

Parigi, 27. — La *Patrie* dichiara che è completamente inesatta la voce che sieno stati fatti 75 arresti nel corpo d'esercito di Parigi; soggiunge che certi individui procurano di fare presso le truppe una propaganda anarchica, ma che essi non incontrano che indifferenza e disprezzo.

Parigi, 27. — Al Corpo legislativo, Ferry, Arago e Gambetta depongono un progetto di legge elettorale; Glais Bizoin un progetto sugli annunzi giudiziari; Garnier Pagès un progetto che sopprime il bollo dei giornali ed un altro progetto che accorda ai giornali esteri il libero ingresso in Francia.

Fu letto il decreto che chiude la sessione straordinaria e che dichiara aperta la sessione ordinaria.

Domani il Corpo legislativo eleggerà il suo ufficio di presidenza.

Parigi, 28 (ritardato). — Il *Journal Officiel* annunzia che i ministri hanno dato le loro dimissioni, e che l'imperatore le ha accettate. I ministri restano in carica per la spedizione degli affari fino alla nomina dei successori.

L'imperatore ha indirizzata, il 27, la lettera seguente a Emilio Ollivier:

« I ministri, avendomi rassegnate le loro dimissioni, io mi rivolgo con fiducia al vostro patriotismo, per pregarvi di designarmi le persone che possono formare con voi un gabinetto omogeneo che rappresenti fedelmente la maggioranza del Corpo legislativo, e che sia deciso di applicare nella sua lettera, come nel suo spirito, il Senatus-consulto dell'8 settembre. Io conto sulla devozione del Corpo legislativo, ai grandi interessi del paese del paese come sul vostro, per aiutarmi nel cômpito che ho intrapreso di far funzionare regolarmente il regime costituzionale. »

Costantinopoli, 28. — L'asserzione del *Figaro* che il kedive abbia dato 75 milioni per l'accomodamento colla Turchia è interamente falsa.

Parigi, 28. — È incominciato il processo di Tropmann. Egli ha udito l'atto di accusa con indifferenza. Disse che un suo complice versò il veleno a Giovanni Kinck.

Parigi, 28. — *Corpo legislativo.* — Elezione del presidente. Schneider ebbe 190 voti; Leroux, 7; David, 2; schede bianche, 23. Schneider eletto presidente.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 28 10.bre

	27		28	
Rendita francese 3 %	72	77	72	75
» » report	—	—	—	—
» italiana 5 %	56	80	56	67
» » in contanti	—	—	—	—
Sconto Rendita Italiana	—	—	—	—
Valori Diversi				
Ferrovie Lombardo-Venete	527	—	526	—
Obbligaz.	252	60	253	—
Ferrovie Romane	—	—	42	—
Obbligaz.	119	50	119	—
Ferrovie Vittorio Emanuele				
Obbligaz. id. 1863	154	—	153	—
Obbl. Ferrovie Meridionali	166	25	66	25
Cambio sull'Italia	3	3/4	3	5/8
Credito Mobiliare francese	215	—	—	—
Obblig. della Regia tabacchi	441	—	441	—
Azioni	650	—	651	—

Vienna, 28.

Cambio su Londra — —

Londra, 28

Consolidati inglesi 92 1/4

GIACOMO DINA, Direttore.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 28 dicembre

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	58 95 d.	58 92
3 %	C. l.	35 — d.	33 80
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 85 d.	79 75
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	75 3/4 d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	667 — d.	666 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	462 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1860 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2060 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	205 — d.	204 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	171 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	334 1/4 d.	333 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	172 — d.	— —
Obbl. doman. 5 % in serie complete	N. l.	455 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	59 50 d.	— —
3 % id. id. id.	N. l.	35 1/2 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	198 — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 70 d.	20 68

Prezzi fatti del 5 % 58 90 - 92 1/2 fine corr.

Borsa di Milano del 27 dicembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	58 62
» » 5 %	f. m.	— —	58 70
Az. Banca Nazionale	cont.	2045 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	cont.	— —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	174 50
» Beni demaniali	cont.	— —	— —
» » »	f. m.	452 75	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 27 dicembre

Corso legale 58 57 1/2.

Banca Nazionale c. d. m. in s.

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 74 a 20 77.

Borsa di Genova del 27 dicembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	58 86	58 85
» »	f. m.	58 85	58 70
» in piccole partite	f. m.	58 90	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	71 —
Banca d'Italia	f. m.	2046 —	2045 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	485 —	485 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	333 —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	430 —

TEATRI DEL 29 DICEMBRE.

PAGLIANO. Opera: *Il conte Ory.* — Ballo *La figlia del corsaro.*

NICCOLINI — *La donna romantica.*

LOGGE. — Comm. *La moglie di un artista* — con farsa.

NUOVO. — Comm. *La legge del cuore.*

ALFIERI. — Comm. *Una bolla di sapone.*

GOLDONI. — Comm. *La madre del delinquente* con Stenterello.

NAZIONALE — Comm. *Linda di Chamounix* con Stenterello.

ROSSINI. — Comm. *Una famiglia di colli torti.*

PIAZZA VECCHIA — Commedia *Stenterello scannatelli dette Don Checco.* — Ballo *La giuocoliera.*

STRENNE

L' epoca del Natale è favorevole alle strenne; e chi non le fa in quel giorno, non le dimentica a capo d'anno. Da qualche tempo sono venuti di moda i libri di scienza scritti in modo facile ed ameno e illustrati riccamente. Ma i nostri signori davano per ciò libri francesi, perchè in verità non ce ne erano altri. Oggi non si può più dire lo stesso. Gli editori della BIBLIOTECA UTILE hanno approntato anche per quest'anno un bel numero di eccellenti volumi, magnificamente illustrati, che speriamo vedere preferiti agli stranieri. Ve n'è di tutti i prezzi: ed i più cari sono meno costosi dei più economici di Francia. Ecco un estratto del loro catalogo:

I Mammiferi, di *Luigi Figuier*. Prima traduzione italiana con numerose note ed aggiunte. Un volume di 320 pagine a due colonne con 282 incisioni.
Edizione economica . . L. 4 —
* Edizione di lusso . . » 8 —

* **Gli uccelli**, di *Luigi Figuier*. Prima traduzione italiana con numerose note ed aggiunte. Un volume di pagine 228 con 305 incisioni.
Edizione economica . . L. 4 —
* Edizione di lusso . . » 8 —

Le Farfalle, saggio popolare di Storia Naturale sugli Insetti, di *Felice Franceschini,* vice-conservatore della società di scienze naturali. (Generalità sugli insetti. Loro classificazione. Le Farfalle. Loro organizzazione e costumi. Farfalle utili. I bachi da seta. Farfalle dannose. Gli uccelli e gli insetti. Caccia e preparazione delle farfalle. Utilità degli insetti. (Insetti nocivi). Un volume di 350 pagine e 230 incisioni . . . L. 2 50

* L'UNIVERSO, **Storia della Natura,** narrata popolarmente da *F. A. Pouchet,* versione di *M. Lessona,* con 365 splendide incisioni. L'opera è divisa in quattro parti: IL REGNO ANIMALE, IL REGNO VEGETALE, LA GEOLOGIA, L'UNIVERSO SIDEREO. Un magnifico volume di 380 pagine a due colonne con 365 incisioni.
Edizione economica . . L. 5 —
* Edizione di lusso . . » 10 —

Il regno animale, di *Filippo De Filippi.* Seconda edizione, con prefazione ed aggiunte di *Michele Lessona.* Un volume di 365 pagine con 58 incisioni. L. 2 50

Il regno vegetale, di *Stefano Travella.* Un volume di 600 pagine con 181 incisioni . . . L. 4 —

Le grandi invenzioni ANTICHE E MODERNE di *B. Besso.* (La stampa, la stereotipia; l'incisione; la litografia; la carta; la polvere da cannone e le armi da fuoco; il termometro; il barometro; gli aerostati; il vetro; l'arte ceramica; gli strumenti d'ottica; il microscopio; il cannochiale; il telescopio; la fotografia; gli orologi, ecc.) Un volume di 400 pagine con numerose incisioni. L. 3 —

* **Le macchine a vapore, a gaz, e ad acqua calda,** di *B. Besso.* Un volume con 65 inc. L. 3 —

I battelli a vapore ed i fari, di *B. Besso.* Un volume di 160 pagine con 65 incisioni . . . L. 1 50

Le strade ferrate, di *B. Besso.* Un volume di 344 pagine con 127 incisioni . . . . . L. 3 —

Storia di un boccone di pane, di *Macé Giovanni* . L. 2 —

* **I servitori dello stomaco,** di *Macé Giovanni* . . L. 2 —

* **Escursione in cielo,** di *P. Lioy.* Un volume di 250 pagine con 15 incisioni . . . . L. 2 —

* **Escursione sotterra,** di *P. Lioy.* Un vol. di 500 pagine con 48 incisioni e una tavola colorita L. 4 —

* **Chi si aiuta Dio l'aiuta,** di *S. Smiles.* Quinta edizione con aggiunte e correzioni. . . . L. 2 —

* **Cose utili e poco note,** di *John Timmbs.* Due volumi in uno. L. 2 —

* **Il Plutarco italiano,** di *C. Mariani* . . . . . L. 4 —

* **Le meraviglie del mondo invisibile,** di *Fonvielle.* Con 117 incisioni . . . . L. 2 —

* **Le meraviglie della vegetazione,** di F. *Morion.* Con 144 incisioni . . . . . L. 2 —

* **Grotte e caverne,** di *A. Badin.* Un vol. di 336 pagine con 60 incisioni . . . . L. 2 50 —

* **Avventure nella terra dei Gorilla,** di *Du Chaillu.* Con 36 incisioni fuori testo . . . L. 4 —

L'elettricità, di *G. Milani.* Con 177 incisioni . . . . L 3 —

L'uomo nella natura, di *T. G. Huxley.* Con 31 incisioni. L. 2 —

Storia comparata degli usi nuziali in Italia e presso gli altri popoli indo-europei, del prof. *A. De Gubernatis* . L. 1 50

La camicia, CONVERSAZIONE IN FAMIGLIA SULLE MATERIE ED ARTI FILLERECCIE TESSILI, di *E. Paglia.* Con 38 incisioni L. 2 —

Il nuovo Robinson Crosoè, ossia I NAUFRAGHI DELLE ISOLE AUCKAND, per il signor *Edoardo Raynal.* Con 28 incisioni e una carta geografica L. 2 —

Il giro del Mondo, raccolta di geografia, viaggi e costumi. Ogni volume comprende 316 pagine, con oltre 200 grandi incisioni. Ogni volume sta da sè e forma una magnifica Strenna che costa
nell'edizione economica. L. 5 —
nell'edizione di lusso . » 10 —

* Le opere segnate con asterisco si possono avere anche in legatura elegante. Il prezzo della legatura per i volumi di lire 2 e lire 2 50 è di 75 cent.; per i volumi di lire 3 e di lire 4, è di una lira; e per i volumi di prezzo superiore è di lire 2.

Dirigere commissioni e vaglia all' editore E.TREVES, in Milano, via Solferino 11.

CRONACA POLITICA E GIUDIZIARIA Descrizioni e Illustrazione di Paesi e Popoli	**EREDI BOTTA**	ROMANZI RACCONTI DRAMMATICI **Avventure Amene Interessanti** Costumi del Mondo

EREDI BOTTA
TIPOGRAFI

Firenze, via del Castellaccio, 12 — Torino, via Corte d'Appello

1870 — Anno III. — 1870

Nuovo Giornale illustrato universale

Il più interessante, il più completo, il più a buon prezzo.

Anno II.

Nuovo Romanziere Illustrato universale

al massimo buon mercato.

Di imminente pubblicazione

STRENNA
DEL NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE

Un elegante volume in 4° — Stampa e illustrazione accurata.
Prezzo L. 3 franca di posta.

Racconti del NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO. Pubblicati: *Maria Mancini — Delinquente e Padre* ovvero *Firenze e Venezia — Fausta Poppea — Il conte Alfredo Valli — I prigionieri del Mastio di Volterra.* — In corso di pubblicazione: *William Thornton, l'eroe marinaro — Remigio o Passione e buon cuore.*
Romanzi del NUOVO ROMANZIERE ILLUSTRATO UNIVERSALE. Pubblicati: — *Kenneth Inverson, Piedi Neri e Pelli Rosse:* scene indiane — *Teverino — Napoleone Valori o L'altalena della vita sociale.* — in corso di pubblicazione: *Le Lupe di Machecoul — La Erede di Birague.*

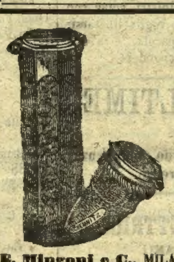
ABBUONAMENTO AL NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE
Annata . . L. 8 —
Semestre . . » 5 —
Trimestre . . » 3 —
20 centesimi ogni numero di 8 pagine formato massimo
ESCE OGNI DOMENICA
ADORNO DI MAGNIFICHE **Incisioni**

NOVELLE ANEDDOTI **Varietà Mode Teatri** FATTI DIVERSI Effemeridi

ABBUONAMENTO AL NUOVO ROMANZIERE ILLUSTRATO UNIVERSALE
Annata . . L. 3 50
Semestre . . » 2 —
Trimestre. . » 1 25
5 centesimi ogni numero di 8 pagine in 4°
ESCE OGNI GIOVEDI
ADORNO DI MAGNIFICHE **Incisioni**

STORIA VIAGGI **Notizie Sciarade Rebus** INDOVINELLI Logogrifi

---



AVVISO AI FUMATORI

Rinomata pipa ungherese in vera terra di Schemnitz

Commendevole perchè s'imbeve prontamente dello scolo e quindi il tabacco si fuma in lei, privo di principii narcotici ed in tutta la sua naturalezza, e poi perchè non comunica alla lingua ed al palato quello incomodo bruciore comune alle altre pipe.

Ogni pipa colla rispettiva cannuccia di vero ciliegio di Baden si spedisce franca di porto in tutto il Regno, **per le sole L. 3 50** in luogo di 4 50 come usavasi in passato, avendo la Ditta depositaria ottenuto dalla Fabbrica un maggior sconto, accordatogli pel sempre crescente smercio di dette pipe.

Si spedisce a chi invia vaglia postale in lettera affrancata intestato:



E. Mingoni e C., MILANO, via S. Paolo, N° 5, unici depositari in Italia della vera pipa Schemnitz.

MILANO Via Pasquirolo N. 14 — Stabilimento dell'Editore. EDOARDO SONZOGNO — **PARIGI** Rue Richelieu N. 106

REGALI
PER IL CAPO D'ANNO

Il migliore ed il più utile dono che possa essere fatto nell'occasione del capo danno, in sostituzione delle Strenne, ormai cadute in disuso, è senza dubbio un'opera che abbia l'eleganza e la ricchezza d'una Strenna e sia in pari tempo durevole, istruttiva e dilettevole.

Questa idea è generalizzata, ma la sua attuazione è ancora difficile per difetto di libri che abbiano i requisiti sopra accennati e siano adatti alle circostanze, all'età, al grado di coltura delle persone cui sono destinati.

Lo Stabilimento dell'Editore Edoardo Sonzogno crede di soddisfare ad un bisogno vivamente sentito, coll'offrire al pubblico le seguenti pubblicazioni, le quali tutte, a norma delle circostanze, ponno servire di dono pel capo d'anno alle famiglie, alla gioventù, all'infanzia.

OPERE ILLUSTRATE

LA DIVINA COMMEDIA di DANTE ALIGHIERI, illustrata da **Gustavo Doré.** Splendido volume di 700 pagine in folio corredato di 135 grandi incisioni e del ritratto del **SOMMO POETA.** — *Legato in brochure* L. 28 — ; *id. in tela e oro* » 40 —

L'INFERNO (preso separatamente). Splendido volume di 300 pagine in folio, con 75 grandi incisioni — *Legato in brochure* » 12 — ; *id. in tela e oro* » 20 —

IL PURGATORIO (preso separatamente). Splendido volume di 228 pagine in folio, con 42 grandi incisioni — *Legato in brochure* » 9 — ; *id. in tela e oro* » 16 —

IL PARADISO (preso separatamente). Splendido volume di 180 pagine in folio con 18 grandi incisioni — *Legato in brochure* » 7 — ; *id. in tela e oro* » 14 —

TRAGEDIE DI VITTORIO ALFIERI, illustrate da **G. Gonin.** Splendido volume di 532 pagine in 4 corredate di 66 illustrazioni e del ritratto del sommo tragico — *Legato in brochure* » 10 — ; *id. in tela e oro* » 12 —

LE MIE PRIGIONI memorie di **SILVIO PELLICO,** illustrate da **Jony Johannot.** Elegante volume in 4° di 240 pagine, adorno di 83 vignette e del ritratto dell'autore. — *Legato in brochure* » 3 — ; *id. in tela e oro* » 5 —

BIBLIOTECA ILLUSTRATA D'EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE ossia Raccolta di opere dilettevoli ed istruttive dedicate alla gioventù:

I GIUOCHI DEGLI ADOLESCENTI, di **G. Beleze,** illustrati con 117 vignette. Un elegante volume di 220 pagine — *Legato in brochure* » 2 — ; *id. in tela e oro* » 3 —

NUOVI RACCONTI DELLE FATE PEI FANCIULLI, della **Contessa di Ségur,** illustrati con 39 vignette da **G. Doré e G. Didier.** Un elegante volume di pagine 220 — *Legato in brochure* » 2 — ; *id. in tela e oro* » 3 —

RACCONTI E AMMAESTRAMENTI PEI FANCIULLI, di **M. Pape Carpantier,** illustrati con 84 vignette di **Bertall.** Un elegante volume di 224 pagine. — *Legato in brochure* » 2 — ; *id. in tela e oro* » 3 —

LIBRI BIJOU ILLUSTRATI Elegantissimi volumetti tascabili, riccamente legati in tela ed oro, che si vendono anche separatamente, aventi per titolo:

IL LINGUAGGIO DEI FIORI . . . » — 75
LA TOELETTA . . . » — 75
ELEMENTI DI GINNASTICA . . . » — 75
I GIUOCHI DI CONVERSAZIONE . . . » — 75
L'ETICHETTA IN SOCIETA' . . . » — 75
IL MAGO IN CONVERSAZIONE . . . » — 75

DISEGNI ARTISTICI

GRANDE ALBUM DELLO SPIRITO FOLLETTO, in formato massimo, contenente dodici dei migliori grandi disegni artistici di **Guido Gonin** . . . L. 8 —

ALBUM DELLO SPIRITO FOLLETTO disegni sociali di **Guido Gonin,** con eleganti copertine.
Ogni Album è segnato con un numero d'ordine dal N. 8 al N. 14 e contiene da otto a dieci disegni litografici su carta di lusso. Prezzo di ogni Album . . . » 4 —

ASSORTIMENTO DI LITOGRAFIE in gran formato da porre in cornice. Ogni litografia costa . . . » 2 —

Dirigere l'importo in vaglia postale intestato all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI
CON ANNESSO CORSO TECNICO

Milano, Via Camminadella N. 22

Condotto da una Società di Professori del soppresso Collegio militare di Milano.

CANTINA
MANNELLI-ANTINORI

Nel Palazzo Mannelli già Riccardi in piazza della SS. Annunziata presso le logge, sarà aperta al pubblico il dì primo Gennaio 1870, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 3 alle 5 1/2 pomeridiane la vendita di vino nuovo e vecchio delle Fattorie Mannelli e Antinori.

---

massima VINCITA **400000 f.** — **vincita** CERTA **350 franchi.**

AI 2 GENNAIO
1870
AVRÀ LUOGO LA

Estrazione dei Lotti di priorità dell'I. R. Istituto di Credito in Vienna dell'anno 1858, la cui vincita principale è di fiorini **200,000,** e la più piccola di **175** fiorini.

Obbligazioni autentiche, bollate dello Stato, colle quali si potrà concorrere alla estrazione del **2 gennaio** e quindi alla vincita del gran premio di **400,000 franchi** costano 15 lire cadauna, 7 Obbligazioni si danno per lire **100** — 15 Obbligazioni per lire **200.**

Ordinazioni accompagnate dal relativo importo, sia in viglietti da Banco, sia in francobolli, e dirette con lettere raccomandata, al sottoscritto, saranno prontamente eseguite dalla Casa Bancaria incaricata d'ufficio per la vendita di queste Obbligazioni

EDOARDO LIPSTADT — *Vienna.* 480

I SOTTOSCRITTI invitano i sig. Fratelli Viani Visconti Cav. Giovanni ex capitano lancieri Milano, e Viani Visconti Caval. Pietro ex luogotenente Cavalleggieri Saluzzo, residenti in Somma di Lombardia a degnarsi di rispondere in modo soddisfacente alle lettere da essi loro direttegli, o meglio ancora di disporsi una volta a soddisfarli dei sacrosanti rispettivi loro averi ad essi ben noti.

P. Borrè e Compagnia
Fabbricanti di forniture Militari

Diffida

La sottoscritta avendo potuto presentire che esista in circolo qualche cambiale portante la di lei firma, si fa sollecita di render noto a chiunque che essa non hamai posta la propria firma nè per emetere, nè per accettare cambiali, e conseguentemente diffida chiunque possa essere detentore di simili documenti a di lei carico dichiarando solennemente e protestando la falsità dei medesimi.

Firenze, li 14 dicembre 1869.

LUISA FALCONCINI.

Il più dilettevole regalo per strenna, presso i

FRATELLI GRANAGLIA E C.,

via Cavour N. 12 — OROLOGIARI MECCANICI — via Cavour N. 12

FIRENZE

Grandi cassette armoniche a 4, 6 ed 8 suonate e ballabili dei più rinomati maestri

Cassette a 4 suonate incassatura filettata 0,38 × 0,19 × 0,12 L. 75.
Cassette a 6 suonate incassatura filettata 0,51 × 0,22 × 0,14 L. 95.
Cassette a 6 suonate incassatura intarsiata 0,51 × 0,22 × 0,14 L. 110.
Cassette a 8 suonate incassatura filettata 0,51 × 0,22 × 0,14 L. 120.
Cassetta a 8 suonate incassatura intarsiata 0,51 × 0,22 × 0,14 L. 130.
Spedizione in provincia contro vaglia postale.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO di orologi da tasca in argento ed in oro, orologi a pendolo, da tavola, a quadro ecc., ecc.

---

5 Cent. — Non plus ultra del buon mercato — Cent. 5

È uscita la 1ª dispensa del

ROMANZIERE POPOLARE ILLUSTRATO

e iniziato col brillantissimo romanzo di E. BLANQUEL

GLI INTRIGHI E MISTERI DELLA CORTE DI FRANCIA
NEL SECOLO XVI
OSSIA
IL CAPITANO D'ARTAGNAN

VERO LUSSO
Due numeri alla settimana
Abbonamento L. **5** *all'anno*
16 colonne di stampe illustrate.

VERO DILETTO
si darà un romanzo per volta
Abbonamento L. **5** *all'anno.*
16 colonne di stampe illustrate

Dirigere le associazioni con vaglia all'Editore E. POLITTI, via Giardino, N. 3, Deposito in Firenze presso ULISSE FRANCHI, Libreria n. 14, Piazza del Duomo.

RINVIO DI INCANTO VOLONTARIO

di una vasta possessione del reddito di circa L. 40,000 posta lungo la ferrovia Torino-Milano, e distante un'ora circa da Torino. Essa si compone:

1° Di una roggia di proprietà esclusiva, destinata all'irrigazione e ricca di forza motrice, della quale è presentemente utilizzata una parte per servizio di 5 opifizi compresi nella vendita.

2. Di ettari 390 circa di terreni coltivi e boschivi con palazzo e caseggiati rurali, oltre a parecchie dipenpenze, fra cui un molino posto sopra altra roggia.

L'incanto che doveva aver luogo il 9 dicembre 1869 stante le continue pioggie avvenute in questi ultimi giorni, le quali impedirono a molti accorrenti di poter visitare la suddetta possessione, si farà invece il giorno **8 gennaio 1870** nello studio del notaio GHILIA, piazza San Carlo, casa Natta, sul prezzo di Lire **500,000.**

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al suddetto Notaio, o dal geometra BECHIS, via Bottero, 19.

ASTA
DI MOBILIA

d'ogni genere sia nuova che d'occasione. Vendita per contanti tutti i giorni alle 9 alle 4. In via dello studio N. 10 primo piano.

GRAN DEPOSITO DI CRINO VEGETALE

d'Africa a prezzi modicissimi presso Alessandro Cane e Cª via Rondinelli n. 8 p. 1 Firenze.

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di ciascuna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi.* — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli** di Tommaso, a *Milano*; **Agenzia D. Mondo,** a *Torino.*

Milano *A. Manzoni* e C. — Firenze da *Pegna* e *Bertelli.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da